

contatto e in corrispondenza con Polacchi benemeriti della loro causa e con enti polacchi, dall'« Emigrazione polacca » di Palermo all'« Agenzia del governo nazionale polacco » di Torino (1).

Per merito suo, non essendosi potuta realizzare la costituzione organica di una legione polacca in Italia, si fondò a Genova e si trasferì poi a Cuneo una scuola militare polacca che avrebbe dovuto preparare gli ufficiali per le prossime rivoluzioni. La scuola effettivamente durò dall'ottobre 1861 al luglio 1862 e, diretta da Mierosławski prima e da altri poi, primeggiò a Genova nella solenne dimostrazione fatta in onore di Garibaldi nel dicembre del 1861 e preparò qualche centinaio di partecipanti alla rivoluzione del '63. Modesta la sua portata, ma elevatissimo il significato: è alto riconoscimento del valore militare polacco, è coraggiosa affermazione di simpatia per la Polonia, è suggello del motto garibaldino: « *non abbandonate la Polonia!* » (2).

Contatti fra Italiani, Cèchi e Slovacchi

La presenza dei Cèchi e degli Slovacchi in Italia, durante il Risorgimento, fu piuttosto scarsa e tutt'altro che appariscente. Singole personalità emergenti, quali per esempio il Palacký, il Rieger o il Kollár, vi compivano i loro viaggi di studio o le loro passeggiate romantiche, le quali si risolvevano in contatti personali, in invio di libri cèchi a centri di studio e nelle solite ricordanze odeporiche, autobiografiche. Tali le relazioni di Rieger con Michele Viscusi a Napoli, i contatti del Kollár a Padova col Pozza ed altri, i « bohémica » di Palacký alla Biblioteca Vaticana, i loro « Literarische Reise nach Italien », i « Cestopisy », i « Listáři », ecc. Le guarnigioni cèche e slovacche, facendo sia pur « da palo nella vigna altrui » — come dirà il Giusti — erano troppo ammantate dalle uniformi austriache per fare trapelare chiaramente il sentimento della loro nazionalità, anche se alcuni ardimentosi accorrevano

(1) Copiosi riferimenti agli Slavi e in particolare ai Polacchi si trovano negli *Scritti e discorsi* di Garibaldi, « Edizione nazionale degli scritti di G. Garibaldi », Bologna, 1932.

(2) Per tutto questo capitolo resta fondamentale fonte di informazione l'*op. cit.*, in due lingue, di A. LEWAK, *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, ecc.